

I RAPPORTI DI COOPERAZIONE CON I PAESI CAUCASICI E LA RUSSIA

LORETA TARABORELLI*

Nell'ambito delle attività svolte dall'Ufficio Centrale Studi, Ricerche, Legislazione del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, particolare importanza assume il settore dei rapporti internazionali i cui ambiti di azione sono finalizzati al confronto, alla condivisione e alla promozione dei sistemi giuridici, della tutela dei diritti umani, delle esperienze professionali e operative dell'Amministrazione penitenziaria italiana con gli altri paesi del mondo.

In particolare, uno specifico rilievo assume la cooperazione con il Consiglio d'Europa che ha dato luogo, tra i vari progetti, al Progetto di gemellaggio di Istituti penitenziari del Consiglio d'Europa – programma speciale di cooperazione e di assistenza tra le Amministrazioni penitenziarie del C.I.S. (*Commonwealth of Independent States*) e quelle dell'Europa occidentale – che si inserisce nel quadro dei programmi di cooperazione giuridica DÉMO-DROIT e THÉMIS, discussi ed adottati a Strasburgo, in seno alla 42a Sessione plenaria del Comitato europeo per i problemi criminali (CDPC) tenuta a Strasburgo il 7-11 giugno 1993, destinata a preparare il programma delle attività per il 1994, alla quale partecipò il compianto Luigi Daga, già direttore dell'Ufficio Centrale Studi, Ricerche, Legislazione e Automazione di questo Dipartimento.

L'idea di incentivare forme di cooperazione attraverso forme di gemellaggio e di patrocinio tra istituti e servizi penitenziari rientra fra i temi penologici riconosciuti prioritari nell'ambito delle attività dei programmi THÉMIS e DÉMO-DROIT, di cui si riporta una breve illustrazione.

Nel quadro della cooperazione con i Paesi dell'Est sono stati congiuntamente organizzati soggiorni di studio in Italia per responsabili penitenziari di Polonia, Romania, Ungheria ed Albania; altre iniziative comuni hanno visto la partecipazione di esperti italiani in seminari organizzati nei Paesi dell'Est. L'Italia ha acquisito un ruolo di primo

* Collaboratore Amministrativo Contabile – Ufficio Studi, Ricerche, Legislazione, Rapporti Internazionali – Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

piano nel campo della cooperazione con i Paesi dell'Est, a seguito di numerose iniziative adottate di concerto con il Consiglio d'Europa nel campo della formazione del personale penitenziario e del sostegno all'opera di rinnovamento legislativo in corso nei Paesi ex comunisti.

Programmi di cooperazione e di assistenza ai Paesi dell'Europa centrale e orientale

Nel 1990 il Consiglio d'Europa ha creato un programma specifico di cooperazione e di assistenza, denominato Programma DÉMOSTHÈNE, affinché i paesi dell'Europa centrale e orientale possano beneficiare del suo patrimonio di esperienza nonché di quello dei suoi Stati membri per la costruzione di una società democratica.

L'obiettivo è di rafforzare il movimento di riforma per la democrazia e di facilitare l'integrazione progressiva di questi Paesi nella famiglia del Consiglio d'Europa e nelle istituzioni di cooperazione europea.

Nel corso del primo anno il Programma DÉMOSTHÈNE ha centrato la sua azione sull'assistenza, al fine di definire le strutture politiche e giuridiche fondamentali di una società democratica sotto l'aspetto costituzionale, amministrativo e legislativo, dei diritti dell'uomo.

Nel 1991-1993, relativamente all'assistenza nell'ambito dei diritti dell'uomo e di quello giuridico, è stato posto l'accento sulla *formazione* dei rappresentanti di categorie preposte alla salvaguardia delle istituzioni democratiche quali: avvocati, giudici, funzionari, universitari e professionisti dei media.

I programmi di cooperazione e di assistenza ruotano intorno a tre assi principali:

- promozione dell'*informazione*, del dialogo politico e della migliore conoscenza reciproca, come condizione di una cooperazione compiuta;
- *cooperazione* e assistenza per promuovere la democrazia pluralista, i diritti dell'uomo e lo Stato di diritto in tutti gli aspetti del funzionamento della società. Alle azioni di assistenza legislativa condotte nel quadro del Programma DÉMOSTHÈNE, nel 1994 si sono aggiunte le azioni più importanti nel campo della formazione dei funzionari incaricati dell'applicazione delle riforme istituzionali. I programmi specifici di formazione dei dirigenti e funzionari dell'Amministrazione territoriale (programma LODE), delle diverse categorie di professionisti del diritto (programma THEMIS);
- *integrazione* progressiva nei programmi, istituzioni e strutture del Consiglio d'Europa.

I paesi beneficiari dei diversi programmi sono i seguenti Stati membri: Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lituania, Polonia, Romania, Repubblica Slovacca e Slovenia, Albania, Croazia, Lettonia, l'Ex-Repubblica di Jugoslavia di Macedonia. Per le Repubbliche dell'ex Unione Sovietica, Bielorussia, Moldavia, Federazione Russia e Ucraina, è stato creato un programma speciale intitolato DÉMOSTHÈNE-BIS che consente ad esse di beneficiare di una cooperazione in tutti i settori; Armenia, Azerbaijan e Georgia, con le quali il Comitato dei Ministri aveva autorizzato l'avviamento di un dialogo e uno scambio di informazioni sui diritti dell'uomo e lo Stato di diritto; infine il Kazakistan ed il Kirghistan che beneficiano di puntuale assistenza tecnica.

Per la realizzazione di detti programmi è stato creato un titolo specifico nel budget generale del Consiglio d'Europa (Titolo IX), incrementato altresì da contribuzioni volontarie di Stati membri. Inoltre, dal 1993, il Consiglio d'Europa ha concluso degli accordi con la Commissione Europea per la messa in opera di programmi congiunti di cooperazione (in particolare in Albania e nei Paesi Baltici), che beneficiano di un finanziamento nell'ambito del Programma PHARE (programma di assistenza tecnica dell'Unione Europea ai paesi dell'Europa centrale e orientale).

Programma DÉMO-DROIT

Le attività proprie del programma DÉMO-DROIT sono indirizzate soprattutto ai legislatori e sono consacrate alla riforma generale del diritto penale, con particolare riguardo alle norme concernenti la delinquenza giovanile ed il riciclaggio del denaro. Esse sono altresì considerate "a sostegno" delle attività THÉMIS, le quali sono concentrate sulla formazione professionale delle persone responsabili per l'applicazione della legge: giudici, procuratori, politici e personale penitenziario.

Tali attività sono notevolmente aumentate dal momento in cui il Consiglio d'Europa ha accordato una maggiore importanza alle questioni che rivestono un interesse particolare per i Paesi dell'Europa centrale e orientale. (Rapporto della 42a Sessione plenaria del Comitato europeo per i problemi criminali (CDPC) – Strasburgo, 7-11 giugno 1993).

Programma THEMIS

È un programma triennale messo in atto nel 1993, destinato alla formazione dei professionisti del diritto ed aperto a tutti i paesi beneficiari dei programmi DÉMOSTHÈNE e DÉMOSTHÈNE-BIS.

Le attività sviluppate nell'ambito di questo programma sono destinate alle differenti categorie professionali di tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale, con i quali il Consiglio d'Europa coopera.

Il contenuto attuale dei programmi tiene conto dei progressi già realizzati nel quadro delle riforme istituzionali e legislative, delle caratteristiche nazionali specifiche, nonché dei programmi realizzati sia dal Consiglio d'Europa che dalle altre organizzazioni operanti nello stesso ambito.

Il programma THEMIS si avvale anche di altre Istituzioni, come l'Unione Europea e le organizzazioni professionali, che apportano la propria esperienza in ambito di borse di studio, di corsi e visite di studio della durata di almeno un mese nelle diverse istituzioni.

Come precedentemente accennato, il Progetto di gemellaggio tra le Amministrazioni penitenziarie dei Paesi dell'Europa Occidentale e quelle dei Paesi del C.I.S. (*Commonwealth of Independent States*), promosso dal Consiglio d'Europa, Dipartimento degli Affari Giuridici – Divisione per i Problemi Criminali, con nota del 25 aprile 1997, si colloca nell'ambito dei programmi THÉMIS e DÉMO-DROIT.

Il Progetto, successivamente denominato, PARTNERSHIP IN THE PENITENTIARY FIELD, prevede iniziative e programmi specifici nel campo della formazione di dirigenti e funzionari penitenziari e del sostegno nel rinnovamento legislativo in corso nei due Paesi ex comunisti, da realizzarsi, mediante soggiorni di studio in Italia, a Roma, presso strutture penitenziarie e la partecipazione a visite di studio di esperti penitenziari italiani nei due Paesi caucasici.

Tali iniziative vengono di volta in volta adottate di concerto con il Consiglio d'Europa.

Nel corso del primo anno della realizzazione del progetto, e precisamente durante la prima metà del mese di settembre 1997, si sono tenuti rispettivamente in Yerevan e a Baku due incontri preliminari, finalizzati alla definizione delle modalità organizzative ed operative della cooperazione con le Amministrazioni penitenziarie dell'Armenia e dell'Azerbaijan.

All'incontro in Armenia erano presenti il direttore dell'Ufficio Centrale per la Formazione ed Aggiornamento del Personale dell'Amministrazione penitenziaria italiana, la rappresentante del Consiglio d'Europa e responsabile del progetto, Ilina Taneva, ed un rappresentante della Repubblica Federale Tedesca.

All'incontro in Baku era presente, per l'Italia, un funzionario dell'Ufficio Centrale Detenuti e Trattamento del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ed il rappresentante del Consiglio d'Europa.

Per la realizzazione del Progetto, ed a seguito degli accordi raggiunti durante i suddetti incontri preliminari con le Autorità Azere e Armene rispettivamente in Baku e in Yerevan, si sono svolte in Italia, presso le strutture di questa Amministrazione, due visite di studio di delegazioni governative Armene, e tre visite di studio di delegazioni governative Azere.

Dette visite, ognuna della durata di una settimana, hanno avuto carattere seminariale e di piena residenzialità. I delegati sono stati ospitati a Roma presso l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari.

Il programma dei lavori ha previsto incontri con funzionari ed esperti di questa Amministrazione e visite ad istituti penitenziari di diversa tipologia.

Il programma dei lavori, per ciascuna visita, è stato opportunamente elaborato, in considerazione delle specifiche priorità ed interessi dei due paesi partner.

Dal 1998 il Consiglio d'Europa ha indetto a Strasburgo, alla fine di ogni anno, tre incontri multilaterali tra i rappresentanti dei Paesi C.I.S. e quelli dei Paesi partner occidentali, ai fini della valutazione dei progressi realizzati, della programmazione delle attività e della esatta individuazione dei settori prioritari nel settore penitenziario.

In occasione del secondo incontro multilaterale, tenutosi nei giorni 9 - 10 dicembre 1999, per l'Armenia i settori prioritari stabiliti riguardano la formazione del personale, iniziale e permanente, e il reinserimento ed il recupero dei detenuti in tutti i suoi aspetti.

Per l'Azerbaijan i settori prioritari stabiliti sono la formazione del personale, la sicurezza esterna ed il trattamento dei detenuti in attesa di giudizio, dei condannati a lunghe pene e degli ergastolani.

Le Amministrazioni "gemellate" con i paesi caucasici sono state invitate ad aderire ad alcune iniziative specifiche: visite di studio nel paese occidentale e seminari nel paese CIS.

In tale occasione l'Amministrazione penitenziaria italiana ha ribadito la sua piena disponibilità a continuare l'impegno di cooperazione e di assistenza con i paesi partner. Conformemente agli impegni assunti, è stata inviata una prima delegazione di tre esperti penitenziari italiani presso le strutture penitenziarie dell'Azerbaijan, nei giorni dal 20 al 25 settembre 1999, e di una seconda delegazione di tre esperti penitenziari italiani in Armenia nei giorni 22 - 28 maggio 2000.

La delegazione italiana che si è recata in visita presso le strutture penitenziarie azere era composta da un direttore di istituto penitenziario, da un ingegnere e da un medico, specialista in malattie infettive.

Obiettivo primario del viaggio di lavoro era lo sviluppo di rapporti nel campo della programmazione e dell'innovazione negli specifici

settori di competenza dei componenti la missione. Sono stati effettuati colloqui con funzionari del Ministero della Giustizia e diverse visite in Istituti penitenziari, la cui situazione strutturale è apparsa alla delegazione assolutamente inadeguata sia per le gravi carenze di manutenzione, sia sotto il profilo della sicurezza degli impianti e della situazione igienica.

I tre esperti hanno potuto rilevare quanto palese fosse lo stato di crisi economica in cui versa la Nazione. I rappresentanti governativi nel corso degli incontri programmati, hanno dichiarato che è stato avviato un processo di democratizzazione che dovrà avvicinare il Sistema penitenziario azero allo Standard Europeo, da tutti auspicato entro il 2005, nonostante le pesantissime difficoltà derivanti dalla grave crisi economico-finanziaria di cui subiva il riflesso anche l'Istituzione penitenziaria.

Le autorità azere hanno puntualizzato la necessità di trasferire le competenze e le strutture detentive ancora gestite dal Ministero degli Interni al Ministero della Giustizia, per separare il momento giudicante da quello dell'applicazione delle misure cautelari inflitte.

La delegazione di esperti penitenziari italiani in Armenia ha rilevato ottima accoglienza ed una costante disponibilità all'interlocuzione da parte dell'Amministrazione penitenziaria Armena.

Nel corso del primo incontro con le Autorità armene, alla delegazione è stata fornita una panoramica generale dell'attuale situazione politica dell'Armenia derivante dalla caduta del regime sovietico, evidenziando dello stato di crisi economica in cui versa la Nazione che determina restrizioni finanziarie gravi, anche nel sistema penitenziario.

Il regime penitenziario, così come dichiarato dalle autorità armene, è derivazione di quello sovietico. Allo stato è in corso un processo di democratizzazione delle istituzioni tra cui quella penitenziaria, attraverso l'emanazione di nuove normative, attualmente in discussione presso le Commissioni parlamentari.

Allo stato, l'Amministrazione penitenziaria armena dipende dal Ministero degli Interni e gestisce quindici istituti penitenziari (uno dei quali per minori, uno per donne ed un altro esclusivo per le forze di polizia), per una popolazione detenuta pari a seimila unità ed un organico di millecinquecento unità tra personale militare e amministrativo.

I tossicodipendenti e alcooldipendenti rappresentano circa il 5% del totale dei detenuti. Non esiste attualmente un problema di criminalità organizzata.

La tipologia dei detenuti presenti negli istituti riflette la suddivisione dichiarata propria della normativa sovietica: detenuti in attesa

di giudizio, detenuti condannati primari e detenuti recidivi e pluri-recidivi dichiarati "a regime speciale".

La sorveglianza esterna armata è affidata all'esercito.

Negli istituti che ospitano detenuti in attesa di giudizio il regime è esclusivamente custodialistico. I detenuti sono in stretto isolamento ad eccezione della permanenza all'aria aperta per due ore quotidiane. Le condizioni dei detenuti appartenenti a questa tipologia sono apparse durissime e meritevoli di attenta considerazione nell'ambito del processo di democratizzazione degli istituti, che si è affermato essere in atto.

Per i detenuti condannati il regime trattamentale previsto dalla legge prevede colloqui con i familiari una volta al mese, fino a quattro ore, e telefonate che possono essere ricevute dai detenuti. La conversazione non ha limiti di durata.

Le attività lavorative sono quasi inesistenti (anche se è stato affermato essere il lavoro un elemento fondamentale del trattamento dei condannati), per ragioni finanziarie e per la scarsità delle possibilità produttive. Il lavoro è comunque remunerato ed ha carattere esclusivamente premiale.

Le attività ricreative sono limitatissime e le attrezzature per il loro svolgimento poche, povere e assolutamente inadeguate.

Le attività culturali si riferiscono alla lettura, alla scuola e alla formazione professionale (questa ultima rilevata esistente solo nell'istituto per minori). Dopo la caduta del regime Sovietico l'esercizio delle pratiche religiose è assicurato.

Tranne la liberazione anticipata non sono previste misure alternative alla detenzione.

La situazione strutturale di tutti gli istituti visitati è apparsa alla delegazione assolutamente inadeguata sia per le gravi carenze di manutenzione degli edifici, sia sotto il profilo della sicurezza degli impianti e della complessiva situazione igienica.

La normativa penale e penitenziaria armena non è tradotta in alcuna delle lingue ufficiali del Consiglio d'Europa. Basandosi quindi su un'osservazione attenta e per quanto possibile puntuale della realtà esistente, la delegazione italiana ha riferito che l'Amministrazione penitenziaria armena, nelle persone dei vertici incontrati, è apparsa sinceramente desiderosa di portare avanti il processo di democratizzazione che è stato dichiarato avviato, pur con le pesanti difficoltà derivanti dalla grave crisi economico-finanziaria in cui versa il Paese, che si riflettono inevitabilmente anche sulla Istituzione penitenziaria.

Le regole del sistema penitenziario sono tuttora quelle proprie della normativa vigente nella ex Unione Sovietica e tuttavia la

loro applicazione è apparsa improntata sull'ampia discrezionalità degli operatori, ad una certa apertura, sia pure di stampo paternalistico.

Relativamente ai rapporti di cooperazione con la Federazione Russa, appare opportuno segnalare che nei giorni dal 24 al 30 ottobre 1994 si è svolta l'unica visita di una delegazione di questo Dipartimento presso le strutture della Federazione medesima.

Il giorno 25 ottobre la delegazione ha avuto un primo incontro presso il Ministero degli Interni della Federazione Russa con il Generale Bukin, vice Direttore Generale dell'Amministrazione Penitenziaria della Federazione.

In tale sede le autorità russe hanno concordato pienamente su uno scambio permanente di informazioni tra le due amministrazioni ed in generale su un futuro incremento delle relazioni bilaterali.

Tali aspetti sono stati altresì ribaditi nel successivo incontro svoltosi presso la sede della Presidenza della Federazione Russa con il dr. Serghei Tropin, vice presidente del Comitato per la riforma giuridica della Federazione russa, il quale ha ribadito il grande interesse per l'instaurazione di strette relazioni di collaborazione tra le rispettive amministrazioni, con specifico riferimento alla collaborazione italiana nel campo della consulenza e dell'assistenza giuridica in relazione alle riforme istituzionali ed ordinamentali che erano allora in corso nella federazione russa.

Nei giorni 26-27-28 ottobre 1994 la delegazione ha visitato alcuni istituti penitenziari della Repubblica di Karelia.

Ciò che ha maggiormente colpito la delegazione è stato il modesto numero di personale impiegato nella custodia, costituito in prevalenza da ufficiali, cui erano affidati molti compiti. Limitatamente all'attività svolta all'interno dell'istituto le mansioni erano affidate a graduati scelti tra gli stessi detenuti.

Tale situazione non sembrava incidere sulla disciplina e l'organizzazione della vita interna al carcere, che appariva sorprendentemente efficiente proprio in considerazione dell'autogestione.

La visita presso le suddette strutture, una delle prime visite che è stata consentita ai paesi occidentali presso istituti che, per decenni, sono stati esclusi da qualunque contatto con l'esterno, si è svolta in un clima di grande cordialità, ha permesso di consolidare i già ottimi rapporti esistenti tra le due amministrazioni, instaurati, almeno a quell'epoca, con la visita in Italia dei rappresentanti della Repubblica di Karelia del 16 ottobre 1993.

SINTESI

Nell'ambito delle attività internazionali svolte dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria si segnala la cooperazione con il Consiglio d'Europa, in particolare nel quadro della cooperazione con i Paesi dell'Est.

Nel 1990, il Consiglio d'Europa ha predisposto speciali "Programmi di cooperazione e di assistenza" il cui obiettivo è di aiutare i Paesi dell'Europa centrale e orientale ad avviare le riforme costituzionali legislative e amministrative.

I programmi comprendono incontri di lavoro con esperti di vari paesi europei, stages di formazione, visite di studio, assegnazione di borse, produzione e diffusione di mezzi di informazione e di sensibilizzazione, ecc.

Il Progetto di gemellaggio di Istituti Penitenziari del Consiglio d'Europa - programma speciale di cooperazione e di assistenza tra le Amministrazioni penitenziarie del C.I.S. - (Commonwealth of Independent States) e quelle dell'Europa occidentale, si inserisce nell'ambito dei suddetti programmi. L'Italia ha aderito al Progetto gemellandosi con l'Armenia e l'Azerbaijan.

Quanto ai rapporti di cooperazione con la Federazione Russa, nel 1994 una delegazione di questo Dipartimento si è recata in visita presso le strutture della Federazione medesima.

Si è trattato di una delle prime visite che è stata consentita ai paesi occidentali presso istituti che, per decenni sono stati esclusi da qualunque contatto con l'esterno.

Nel mese di settembre 2000, nell'intento di voler dare continuità al processo di cooperazione con la Federazione Russa, il Ministro della Giustizia si è recato in visita presso la Federazione suddetta.

SUMMARY

Within the framework of the international activities carried out by the Italian Prison Administration Department mention is to be made to the co-operation with the Council of Europe and in particular with the Eastern European Countries.

In 1990, the Council of Europe planned special co-operation and assistance programmes, aimed at providing expertise, technical assistance and scientific input to those countries of Central and Eastern Europe engaged on the path of democracy for the reform of their Constitution, legislation and administration.

The implementation of the programmes includes seminars, workshops and training courses in the beneficiary countries as well as study visits, scholarships, gatherings with experts from various European countries.

The project of twinning of prisons of the Council of Europe, special programme for co-operation and assistance between the Prison Administrations of the C.I.S. (Commonwealth of Independent States) and

those of Western Europe, is part of the aforesaid programmes. The Italian Prison Administration entered the Project twinning with those of Armenia and Azerbaijan.

Concerning co-operation with the Russian Federation, in 1994 a delegation from the Italian Prison Department carried out a visit to the structures of the Federation.

Indeed, the visit represented one of the first opportunities for a Western country to visit institutions which for decades remained secluded from outside contacts.

In September 2000, willing to forward co-operation with the Russian Federation, the Minister of Justice paid visit to Russia.

SYNTHÈSE

Dans le cadre des activités internationales déroulées par le Département de l'Administration Pénitentiaire italienne, en premier lieu, on signale la coopération avec le Conseil de l'Europe, en particulier dans le cadre de la coopération avec les pays de l'Europe centrale et orientale.

En 1990 le Conseil de l'Europe a prévu des programmes de coopération et d'assistance visant à fournir aux pays de l'Europe Centrale et Orientale conseil et assistance technique en vue de réformer leur Constitution, leur législation et leur administration dans le domaine où le Conseil de l'Europe est compétent.

L'application des programmes comporte des séminaires, des ateliers et des cours se déroulant dans les pays bénéficiaires, ainsi que des séjours d'étude, des bourses, etc..

Le Projet de "jumelage des prisons" du Conseil de l'Europe, programme spécial de coopération et d'assistance entre les administrations pénitentiaires des pays de la C.E.I. (Confédération des pays indépendents) et leurs homologues occidentaux rentre dans le cadre des programmes en question.

L'Italie a adhéré à ce projet en se jumelant avec l'Arménie et l'Azerbaïdjan.

Quant aux rapports de coopération avec la Fédération Russe, en 1994 une délégation de ce Département a visité les structures de la Fédération.

La visite rentre dans les premières visites consenties aux pays occidentaux aux institutions qui, pour des décennies, ont été exclues de quelconque contact avec l'extérieur.

Dans le mois de Septembre 2000, dans l'intention de bien vouloir donner continuité au processus de coopération avec la Fédération Russe, le Ministre de la Justice a rendu visite à la Fédération même.

AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ROMENA IN NUMERI E DIAGRAMMI *

Traduzione dall'inglese di ALESSANDRA BERNARDON, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Esposizione della Missione

Il modello attualmente in vigore nel sistema giustizia risale al XIX secolo. Se proviamo, ed eventualmente riusciamo, a sviluppare un nuovo modello, esso deve riguardare le istituzioni, quali i tribunali e gli istituti penitenziari? Oppure deve riguardare le relazioni interpersonali?

Nell'ultima metà del secolo, l'interferenza dei due aspetti si è manifestata come condizione *sine qua non* di un processo di giustizia abbastanza compiuto, ma nei limiti umani. Altrimenti, prima o poi nel lontano futuro, la gente ricorderà ciò che potrebbe accadere oggi e si domanderà come abbiamo potuto recare danno ad altri esseri umani nel nome della giustizia.

C'era e c'è tuttora bisogno di un cambiamento: di una *Riforma*.

La riforma del sistema penitenziario romeno iniziò nel 1991 quando passò sotto la competenza del Ministero di Giustizia. Tale riforma non si riferisce ai cambiamenti operati in alcuni settori di attività, ma alla riorganizzazione dell'intero sistema sulla base delle regole penitenziarie europee (cambiamenti di mentalità, modernizzazione della legislazione penale nella direzione di un adeguamento della pena al reato perpetrato, revisione dello statuto del personale e delle attività sociali e d'istruzione, riduzione del sovraffollamento, sviluppo della cooperazione con la società civile, ecc.)

Alcune attività di riforma sono già state completate, altre sono state avviate ma, per motivi esterni al sistema (specialmente insufficienza di fondi per realizzare la riforma) il loro sviluppo non è veloce quanto sarebbe necessario.

* Il documento redatto da ANA BALAN e ALEXANDRA POIEREANU è stato realizzato da *Segreteria, Servizio Studi e Comunicazioni* – Bucarest, 47 Maria Ghiculeasa Street – E-mail: office@anp.ro. Casa Editrice "Life and Health". Progetto realizzato con la gentile assistenza del Centro per le Risorse Legali e della Fondazione per una Società Aperta – Romania (30 giugno 2000). Versione inglese: DUCU HARABAGIU-DIMITRESCU.

Ovviamente dobbiamo considerare lo spazio penitenziario come un'area essenziale della società, abitata spesso da persone come noi che, per vari motivi, hanno temporaneamente perso la loro naturale condizione di esseri umani liberi. È un fatto che il grado di civilizzazione di una società può essere valutato dal modo in cui sono trattati i deboli.

L'atteggiamento benevolo e positivo che l'Amministrazione Penitenziaria Romana aveva verso l'opinione della società civile, e specialmente l'apertura mostrata nell'adottare le raccomandazioni degli esperti, spiegano il rapido progresso sperimentato nel settore penitenziario al fine di conoscere il mondo penitenziario com'è in realtà, con i suoi aspetti positivi e negativi. Quindi, non solo in questo senso, la riforma del sistema penitenziario può e deve agire come elemento stimolante per la *Riforma* della giustizia.

Istituti Penitenziari

Al 30 giugno 2000:

– 34 istituti penitenziari, di cui:

- 7 istituti di massima sicurezza con reparti chiusi e semiaperti: Aiud, Bucuresti-Jilava, Bucuresti-Rahova, Craiova, Gherla, Margineni, Poarta Alba;
- 24 istituti a regime chiuso anche con reparti semiaperti;
- un istituto penitenziario con regime semiaperto: Pelendava;
- un istituto penitenziario femminile: Tîrgsor;
- un istituto per minori e giovani: Craiova;
- 2 centri rieducativi per minori: Gaesti e Tichilesti;
- 5 case di cura e custodia: Bucuresti-Jilava, Colibasi, Dej, Poarta Alba, Tirgu Ocna.

– Altre Unità del Sistema:

- Un centro per la formazione del personale penitenziario: Tîrgu Ocna.
- L'Unità Logistica Centrale, Bucuresti.

L'elemento che attualmente caratterizza la situazione del sistema penitenziario è il sovraffollamento, la cui media era di 151,82% verso la metà dell'anno 2000.

Al fine di aumentare la capacità penitenziaria è proseguito il lavoro di ampliamento e modernizzazione degli istituti penitenziari di Bacau, Craiova, Galati, Oradea, Tîrgu Mures si Satu Mare; sono stati avviati i lavori negli istituti penitenziari di Botosani, Miercurea Ciuc, Margineni e Tîrgsor. Deve essere messa in uso una nuova sezione nel nuovo istituto di Giurgiu.

Budget

Prendendo in considerazione le principali caratteristiche del sistema penitenziario, si presume che, dal punto di vista economico, il 2000 sarà un anno difficile quanto il 1999.

Budget per il 2000

Personale:	344.000
Materiali:	462.000
Capitale:	100.000

Al fine di raggiungere gli obiettivi programmati, per l'Amministrazione Penitenziaria Romena furono stanziati 1319,2 miliardi di *leu* romeni (1 lira = 12 *leu* al 20.03.01) dal budget statale, da integrare con 100 miliardi di *leu* per l'autofinanziamento. Le principali destinazioni sono 735 miliardi di *leu* per il personale, 449,2 miliardi di *leu* per i materiali e 135 miliardi di *leu* per le immobilizzazioni.

In una prima fase, tramite la Legge di bilancio dello stato n° 76/2000, i fondi necessari furono coperti del 71,7%; situazioni particolarmente difficili si riscontrarono per le spese di materiali – coperte nella percentuale del 57% del necessario, e per le immobilizzazioni, fornite solo nella percentuale del 52,3%.

Il personale dell'Amministrazione Penitenziaria

Al 30 gennaio 2000, 12.060 persone risultavano impiegate nel settore penitenziario.

Evoluzione del personale penitenziario

1994:	8.193
1995:	8.513
1996:	8.767
1997:	8.745
1998:	9.423
1999:	10.044
2000:	12.060

Molte categorie del personale contribuiscono al regolare funzionamento degli istituti penitenziari, e precisamente: giuristi, sociologi, psicologi, assistenti sociali, insegnanti (con studi universitari o diplomati all'istituto pedagogico), professori, preti, sanitari (medici specializzati, dentisti, veterinari ecc.), ingegneri (edili, meccanici,

zootecnici, agronomi), economisti, contabili, educatori, tecnici (varie specializzazioni), assistenti medici, operatori informatici, personale militare professionista, operai (qualificati o non qualificati)

Sebbene una gran parte di personale laureato è rappresentato dai giuristi, c'è ancora una grande necessità di sociologi e di medici specializzati, compresi gli psichiatri.

• *Avviamento professionale e Formazione professionale*

Nel primo semestre del 2000, la formazione iniziale dei soggetti che lavorano nell'amministrazione penitenziaria è stata attuata mediante corsi organizzati sia dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione Penitenziaria sia in altri istituti che soddisfano le condizioni per lo svolgimento di queste attività.

A. 668 persone hanno frequentato i corsi di formazione iniziale, della durata di 45 giorni, presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione Penitenziaria a Tîrgu Ocna e negli istituti di Arad, Bucuresti-Jilava, Bucuresti-Rahova, Gherla si Poarta Alba.

B. Al Centro di formazione di Arad, 12 militari e 11 civili, in servizio nell'istituto penitenziario di Arad, hanno frequentato il corso post-universitario intitolato "scienze giuridiche e basi della Probation".

Poiché l'amministrazione penitenziaria non ha un istituto specializzato per formare il personale con alto livello d'istruzione, è stata ripresa la cooperazione con il Ministero degli Interni allo scopo di formare i futuri operatori penitenziari, usando un corso di studi differenziato, per 51 studenti, presso l'Accademia di Polizia "Alexandru Ioan Cuza". Inoltre, è stato redatto un protocollo di collaborazione con il Ministero della Difesa per la formazione post-universitaria del personale penitenziario.

C. Un corso intensivo per il personale direttivo di tutti gli istituti (direttori, vicedirettori) è stato avviato nel 1999 ed è proseguito fino ad aprile 2000, nell'ambito del programma denominato "Riforma Istituzionale del Sistema Penitenziario", sviluppato in collaborazione con il Centro di Risorse Legali e finanziato dalla Fondazione per una Società Aperta secondo le moderne necessità di management.

I corsi sono adattati ai problemi del sistema penitenziario e sono stati tenuti da esperti dell'Istituto di Management Romeno, esperti di diritti umani, persone che collaborano con il Centro di Risorse Legali ed esperti dell'Amministrazione Penitenziaria Romena.

Persone ristrette negli Istituti Penitenziari

Al 1 gennaio 2000, negli istituti dipendenti dall'Amministrazione Penitenziaria Romena erano presenti 50.434 persone, contro una capacità legale di 33.244 posti, e con un indice di sovraffollamento del 152,01%. 49.384 persone erano ristrette in istituti penitenziari e 1.050 in centri di rieducazione.

Numero di detenuti, capacità e numero abitanti

	Capacità	Numero di detenuti	Numero di abitanti ⁽¹⁾
1990	28.820	24.256	23.206.720
1991	26.010	29.216	23.185.084
1992	30.386	39.609	22.788.969
1993	31.534	44.011	22.755.260
1994	30.858	44.521	22.730.622
1995	30.748	43.990	22.680.951
1996	31.194	45.309	non pervenuto
1997	30.840	42.445	non pervenuto
1998	33.353	52.142	22.520.000
1999	32.945	49.790	22.489.000
2000	33.244	50.434	non pervenuto

Dal punto di vista della posizione giuridica, la situazione è la seguente:

- 5.189 (10,20%) persone rinviate a giudizio;
- 5.533 (10,97%) persone condannate con giudizio di primo grado;
- 39.417 (78,16%) persone condannate;
- 295 (0,58%) trasgressori.

Sul totale, 3,9% sono donne e 3,28% sono minori.

(1) Nota del traduttore: i dati relativi al numero di abitanti sono pervenuti dall'Ambasciata di Romania in Roma.

Al 30 giugno 2000, la situazione relativa ai reati commessi dai soggetti ristretti negli istituti penitenziari e nei centri di rieducazione è la seguente:

Natura del reato	Totale	%
A. REATI CONTRO LO STATO	1	-
B. REATI CONTRO LA PERSONA, DI CUI:	11.838	23,46
- omicidio	7.566	15,00
- stupro	2.128	4,21
- lesioni che provocano la morte	344	0,68
- lesioni, lesioni personali e lesioni personali aggravate	703	1,4
C. REATI CONTRO IL PATRIMONIO, DI CUI:	34.481	69,09
- furto	26.405	52,35
- rapina	6.862	13,6
- frode	1.214	2,4
D. REATI CONTRO LA PROPRIETÀ PUBBLICA, DI CUI:	608	1,21
- furto	371	0,73
- appropriazione indebita	146	0,28
E. REATI CONTRO L'AUTORITÀ, DI CUI:	237	0,47
- oltraggio	230	0,45
F. REATI CHE DISTURBANO ALCUNE ATTIVITÀ DI INTERESSE PUBBLICO, DI CUI:	366	0,73
- "traffic of influence" (abuso di potere?)	107	0,21
- corruzione	75	0,14
- evasione	30	0,06
- violazione Legge sulle armi	37	0,07
- distruzione e false indicazioni	38	0,07
G. REATI DI FALSIFICAZIONE, DI CUI:	262	0,52
- falsificazione di denaro	110	0,21
- falsificazione di identità	44	0,08
H. REATI CHE VIOLANO ALCUNE RELAZIONI RIGUARDANTI LA VITA SOCIALE, DI CUI:	792	1,57
- abbandono della famiglia	273	0,54
- traffico di droga	215	0,42
- lenocinio	132	0,26
- oltraggio alla morale	90	0,17

Natura del reato	Totale	%
I. REATI CONTRO LA CAPACITÀ DI DIFESA, DI CUI:	44	0,09
- diserzione	37	0,07
J. DECRETI E LEGGI SPECIALI	1.145	2,27
K. VIOLAZIONI	295	0,58
TOTALE	50.434	100

Situazione al 30 giugno 2000

Prendendo in considerazione la durata delle pene applicate dai tribunali, 3.647 persone (9,25%) sono condannate a pene detentive di durata inferiore ad un anno; 4.785 persone (12,14%) a pene da un anno a due anni; 18.367 a pene da due a cinque anni; 7.326 (18,36%) a pene da cinque a dieci anni; 2.132 (5,41%) a pene da dieci a quindici anni; 2.662 (6,75%) a pene da quindici a venti anni; 512 (0,19%) a pene superiori a venti anni e 76 persone all'ergastolo.

Prendendo in considerazione la recidiva, 19.979 persone (39,61%) erano recidive, 9.105 (18,05%) avevano precedenti penali e 21.350 (42,33%) non avevano precedenti penali.

• *Attività proficue realizzate con persone ristrette.*

Nel primo semestre dell'anno, su un totale di 50.609 persone ristrette, 12.986 di cui:

- a) 7.217 hanno prestato lavoro remunerato;
- b) 5.769 hanno eseguito attività nell'interesse del luogo di detenzione.

In conseguenza delle attività produttive retribuite sono stati ottenuti ricavi di 50,41 miliardi di *leu*.

<i>Ricavi</i>	(in milioni di <i>leu</i>)
Gennaio	2.608
Febbraio	4.188
Marzo	7.338
Aprile	8.852
Maggio	13.391
Giugno	14.042

- *Individualizzazione della pena*

a) "Parole", nel primo semestre 2000

1. Totale detenuti trattati = 17.577

– autori di reato per la prima volta = 10.693

– recidivi = 6.884

2. Detenuti proposti per il "parole" = 15.146 (86,17%)

– autori di reato per la prima volta = 9.679

– recidivi = 5.467

3. Casi rinviati a nuova discussione = 2.431 (13,83%)

– autori di reato per la prima volta = 1.014

– recidivi = 1.417

Su un totale di 15.146 persone proposte per il "parole", 14.365 condannati (9.346 autori di reato per la prima volta e 5.019 recidivi) sono stati liberati in seguito all'approvazione dei tribunali relativamente alle proposte fatte dalle commissioni. Risulta una percentuale di concordanza del 94,84 % (tra le proposte del comitato e le decisioni dei tribunali).

Nel caso dei 2.431 detenuti di cui al punto 3, i comitati hanno stabilito nuovi termini per una nuova discussione dei casi, vale a dire

– fino a 3 mesi = 1.217 (50,07%)

– 3-6 mesi = 761 (31,30%)

– 6-12 mesi = 257 (10,57%)

– al termine della pena = 196 (8,06%)

b) *Permessi*

A 318 detenuti sono stati concessi permessi per trascorrere Pasqua con le proprie famiglie e ad altri 49 detenuti in altre occasioni.

c) *Permessi-premio concessi*

Sono stati concessi 50.031 permessi premio a 31.258 detenuti.

Sono stati registrati i seguenti eventi:

– 1 evasione

– 6 abbandoni dei luoghi di lavoro

– 3 casi di suicidio

– 2 liti tra detenuti cui ha fatto seguito il decesso

- *Attività culturali e scolastiche*

In un periodo di cambiamento, i servizi culturali e d'istruzione hanno contribuito al funzionamento appropriato degli istituti peni-

tenziari: senza la loro esistenza non si può parlare di “sicurezza dinamica”, di tenere sotto controllo l’umore dei detenuti, di prevenire le “situazioni di crisi” e, in particolare, di mantenere un ambiente umano in carcere.

L’attività culturale e scolastica svolta deve essere diretta al raggiungimento di almeno due grandi obiettivi: libertà per la personalità e il comportamento sociale dei detenuti e costruzione di atteggiamenti e competenze che permettano loro di condurre una vita normale dopo la liberazione.

Quando fu stabilita una strategia che raggruppava entrambe le attività sociali e culturali, furono prese in considerazione le realtà esistenti in relazione alle risorse economiche e del personale e le varie attività furono adattate alle necessità socio-pedagogiche dei soggetti ristretti.

È stata posta particolare attenzione al sistema d’intervento educativo e psicopedagogiche per i detenuti adulti e per i minori.

Sapendo che il contatto del carcere con la società civile allevia le difficoltà incontrate da ogni detenuto al momento del rilascio, è stata incoraggiata la cooperazione con le Organizzazioni Governative e Non Governative in vista del reinserimento sociale e della riduzione del numero delle persone ristrette.

L’interesse mostrato verso il miglioramento delle attività sociali e d’istruzione negli istituti penitenziari si è tradotto nella redazione di alcuni protocolli di cooperazione.

È stata avviata la collaborazione con i ministeri interessati nel settore dei corsi di formazione scolastica e professionale per i minori.

È stato prodotto un video ed è stata pubblicata una guida informativa per i detenuti in cooperazione con il Centro di Risorse Legali.

Sono stati organizzati seminari scientifici, simposi su detenuti pericolosi e attività di *probation*; è stato organizzato un meeting, a Ploiesti, con educatori, esperti di problemi umani del settore carcerario, le case di cura e custodia e i centri rieducativi. Sono stati analizzati i problemi cruciali relativi alla rideterminazione e ridefinizione di alcune attività specifiche e alla riqualificazione dei detenuti.

I servizi sociali e d’istruzione all’interno degli istituti penitenziari cooperano con esiti positivi con le 73 Organizzazioni Non Governative, con la presenza di oltre 500 volontari in tutti gli istituti penitenziari. È proseguita la cooperazione con varie fondazioni umanitarie per gli istituti penitenziari (Associazione per la Difesa dei Diritti Umani – Comitato Helsinki, Gruppo Romeno per la Tutela dei Diritti Umani, Organizzazione “Europa per Europa”, ecc.). Le materie di tali collaborazioni sono basate principalmente sulle seguenti

attività: culturale-scolastica, morale-religiosa, reinserimento sociale, creatività, istruzione, consulenza legale, assistenza psicologica.

• *Assistenza medica e situazione sanitaria dei soggetti ristretti*

L'assistenza medica è prevista in 5 case di cura e custodia: Bucuresti-Jilava, Tîrgu Ocna e Poarta – Alba; queste ultime due sono state aperte nel 1999.

- Nuovi casi di malattia = 105.264
- Pazienti con malattia cronica = 9.243
- Prevalenza di pazienti con malattia cronica nel sistema = 18,26%
- Rapporto assistenza/consulto medico = 9,56 consulti/detenuto (in media)
- Consulti/giorni feriali/istituto = 105.096
- Consulti/giorni solari = 73,91
- Gli alti valori di queste cifre possono essere correlati al tasso di sovraffollamento, calcolato alla capacità legale.
- Decessi totali = 62
- Tasso generale di decessi = 1,22%

• *Introduzione della tecnologia informatica nel Sistema Penitenziario*

Al fine di fornire esperti informatici agli istituti penitenziari, sono stati organizzati colloqui per analisti di sistema e programmatori. Sono stati assunti 12 di tali esperti in altrettanti istituti penitenziari.

L'applicazione "cartelle personali dei detenuti" è stata sviluppata con la modernizzazione di programmi di immissione dati e con la creazione di un moderno interfaccia di presentazione.

Al fine di compilare le "schede" fiscali, è stato creato un programma per l'introduzione e l'aggiornamento delle stesse, secondo le norme imposte dalla tassazione globale.

Sono stati creati vari moduli per l'applicazione "cartelle personali dei detenuti" relativamente all'amministrazione delle tessere di riconoscimento dell'ufficio e di elenchi organizzativi.

È in fase di attuazione un programma riguardante l'organizzazione del lavoro. Sarà terminato alla fine del corrente anno.

In occasione della presentazione dell'attività del sistema penitenziario del 1999, è stato presentato per la prima volta un CD promo-

zionale contenente, oltre ai documenti presentati al meeting annuale, un'immagine del sito web del sistema penitenziario.

• *Cooperazione con altre Amministrazioni Penitenziarie Europee*

Considerando le Raccomandazioni del Consiglio d'Europa riguardanti lo sviluppo di rapporti bilaterali, finalizzati all'integrazione europea, sono stati presi contatti con la maggioranza dei sistemi penitenziari. Sono stati firmati accordi bilaterali di cooperazione con l'amministrazione penitenziaria ungherese (1998), e con l'amministrazione penitenziaria della Repubblica di Moldavia (2000). Essi hanno come obiettivo lo scambio di informazioni, le visite studio, seminari e simposi, gemellaggio penitenziario. Inoltre, abbiamo un progetto congiunto di consulenza con il governo svizzero al fine di adattare agli standard europei le esigenze di formazione del personale dell'amministrazione penitenziaria.

Attualmente, 12 istituti penitenziari romeni sono in gemellaggio con istituti simili all'estero, come di seguito riportato:

Aiud	- Szekszard (Ungheria)
Bacau	- Amsterdam (Paesi Bassi)
Bucuresti	- Harlem (Paesi Bassi)
Craiova	- Toorenborg (Paesi Bassi)
Rahova	- Almere (Paesi Bassi)
Timisoara	- Coldlingley (Inghilterra)
Satu Mare	- Zupthen (Paesi Bassi)
Focsani	- Den Bosch (Paesi Bassi)
Colibasi	- Amsterdam (Paesi Bassi)
Oradea	- Almelo (Paesi Bassi)
Târgu Mures	- Kecksmet (Ungheria)
Tîrgsor	- Hectrhngowaard (Paesi Bassi)

Nello sforzo di riformare il sistema penitenziario, il Ministero di Giustizia- Amministrazione Penitenziaria Romena ha inviato alla Delegazione della Commissione Europea alcuni progetti che sono stati recentemente approvati e che beneficeranno del finanziamento PHARE nel 2001. Essi si riferiscono ad un esperto a lungo termine dell'Unione Europea che costruirà una strategia di riforma del sistema penitenziario in Romania, l'allestimento di un centro di formazione del personale ad Arad, e la creazione di una rete informatica per il sistema penitenziario che deve essere inclusa nella rete del sistema giudiziario.

- *Miglioramento dell'immagine pubblica e della cooperazione con la società civile*

La cooperazione con i rappresentanti dei mass media si è concretizzata in una serie di servizi speciali sul sistema penitenziario, editi in varie pubblicazioni.

Attualmente, su *internet*, all'indirizzo www.anp.ro, c'è una pagina speciale dell'Amministrazione Penitenziaria, che include una presentazione generale degli accessi del sistema, quali "Notizie" e "Annunci Pubblicitari", aggiornati settimanalmente. "Annunci Pubblicitari" includono informazioni riguardanti i servizi e i prodotti fabbricati dai detenuti.

È stato creato un sistema di pubblicazioni regolari, vale a dire la "Rassegna di Scienza Penitenziaria", il Bollettino Informativo – o pubblicazioni occasionali, per la formazione professionale e la documentazione del personale e anche per informazione della società civile, allo scopo di promuovere una corretta immagine dell'amministrazione penitenziaria.

È stato pubblicato "l'Annuario Statistico 1998" dell'Amministrazione Penitenziaria Romana; è la prima realizzazione di questo tipo, elaborata nell'ambito del sistema penitenziario, che comprende le informazioni relative a tutti i settori di attività, e che rappresenta una fonte ben documentata di informazioni per tutti gli interessati. Il libro contiene 5 capitoli: informazioni centralizzate sull'intero sistema penitenziario, sugli istituti penitenziari, sugli istituti speciali per minori, sulle case di cura e custodia; la Scuola Nazionale dell'Amministrazione Penitenziaria e l'Unità Logistica Centrale.

Inoltre, fino alla fine del 2000, "l'Annuario Statistico 1999" e "l'Amministrazione Penitenziaria in Romania in numeri e diagrammi – 30 giugno 2000" saranno pubblicati e riprodotti con l'assistenza finanziaria del Centro di Risorse Legali, un'organizzazione appartenente a SOROS OPEN NETWORK ROMANIA, e distribuiti sia nell'ambito del sistema penitenziario nazionale, sia all'estero.

IL SISTEMA PENITENZIARIO IN POLONIA*

Traduzione dall'inglese di ANDREA BECCARINI, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Basi e Principi giuridici dell'Esecuzione della Pena

L'operatività del sistema penitenziario è determinata da:

- norme di legge che sono state formate come risultato dello stato della conoscenza criminologica e in particolare di materie relative alle tendenze predominanti ed alla struttura del crimine, delle tradizioni culturali della società, del livello di tolleranza sociale e delle tendenze degli scienziati;
- la condizione finanziaria e la situazione di base materiale che riflette il livello della ricchezza della società;
- le prestazioni e le qualifiche del personale penitenziario;
- i rappresentanti della società che prendono parte all'esecuzione della pena privativa della libertà.

Questi gruppi di elementi si intrecciano e si influenzano l'uno con l'altro creando le condizioni in cui ha luogo il processo di esecuzione della condanna detentiva e, più tardi, di reinserimento sociale.

La Legge sul Codice di Procedura Penale approvata nel 1997, entrata in vigore il 1 settembre 1998 dopo un periodo di *vacatio legis*, è l'atto giuridico fondamentale che regola il funzionamento del sistema penitenziario in Polonia. I presupposti assiologici della nuova legge tengono conto non solo di una nuova situazione politica, sociale ed economica che è derivata dalle trasformazioni politiche, ma soprattutto essi costituiscono il principio del rispetto della dignità umana delle persone private della libertà, che meritano un trattamento giusto ed individualizzato. Anche i valori universalmente rispettati sono stati la fonte di ispirazione dei legislatori. Essi comprendono i valori rispecchiati negli atti internazionali quali: la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il Trattato Internazionale sui Diritti Civili e Politici, le Regole Penitenziarie Europee.

Le condanne alla reclusione e la detenzione in attesa di giudizio definitivo vengono eseguite sulla base delle regole esecutive nella

* Da un documento presentato al Consiglio d'Europa dalla rappresentanza dell'Amministrazione penitenziaria di Polonia.

forma di ordinanze emesse dal Ministero della Giustizia. Le norme di esecuzione delle condanne alla reclusione e della detenzione in attesa di giudizio definitivo sono le più importanti fra queste ordinanze. Esse costituiscono le norme essenziali relative ai detenuti.

Le condanne alla reclusione, la detenzione in attesa di giudizio e la reclusione militare vengono eseguite dal Servizio Penitenziario, un'unità militare ed armata dipendente dal Ministero della Giustizia. L'attività del Servizio Penitenziario è determinata dalla Legge del 26 aprile 1996 sul Servizio Penitenziario. Essa definisce i compiti e la struttura del Servizio Penitenziario, specifica i diritti e i doveri degli operatori penitenziari.

I presupposti assiologici del sistema penitenziario polacco formano le basi per i seguenti principi:

– *Il principio dell'approccio umanitario.*

Basato sul presupposto che ogni essere umano ha una dignità che è la fonte della sua libertà e soggettività. Questa verità è rispecchiata particolarmente in relazione alle persone private della libertà.

– *Il principio dell'individualizzazione*

Esige che vengano adottati nel corso del trattamento del condannato dei metodi appropriati alle sue singole caratteristiche. Il principio si basa sull'esame della personalità del condannato. Ciò si rispecchia nei programmi individuali di trattamento progettati per i detenuti che scontano la loro pena nel sistema del programma di trattamento.

– *Il principio di responsabilità*

Esso deriva dal rispetto della dignità e della soggettività dei condannati. Si basa sul presupposto che un essere umano è in grado di assumersi la responsabilità delle scelte operate consapevolmente, come risultato della libera volontà dell'uomo. Il sistema penitenziario rispettando il principio di responsabilità crea opportunità autentica per le persone che sono disposte a cambiare le proprie vite.

– *Il principio del lento progresso*

L'idea alla base di questo principio è che le condizioni della detenzione dipendono dal comportamento del condannato. L'esecuzione della reclusione in condizione di disciplina attenuata è possibile solo se il condannato può controllare il suo comporta-

mento in maniera adeguata al godimento di più diritti. Il presupposto alla base di questo principio è che esso incoraggerà il detenuto ad affrontare più decisamente il proprio comportamento delinquente.

– Il principio della partecipazione della società all'esecuzione delle condanne, all'assistenza sociale ed al reinserimento sociale dei condannati

In pratica questo principio rende aperto l'istituto di pena al mondo esterno. Esso è determinato dalle attuali leggi del codice penale. In confronto alle leggi precedenti la partecipazione dei rappresentanti della società nell'esecuzione della detenzione è stata resa possibile in misura molto più ampia. L'assistenza offerta ai condannati nel loro reinserimento sociale, iniziata durante l'esecuzione delle loro condanne, completa il trattamento di reinserimento sociale e previene in misura notevole la loro recidiva.

– Il principio della protezione della società e della sicurezza dei detenuti negli istituti penitenziari

Esso mira a ridurre al minimo la possibilità che i condannati commettano dei reati, sia durante il periodo trascorso in istituto che durante i permessi al di fuori dell'istituto durante l'esecuzione della condanna. In termini pratici, esso consente di porre gli autori di reato più pericolosi in istituti di tipo chiuso, in condizioni che tutelino la sicurezza della società. La legge prevede che l'amministrazione penitenziaria abbia il dovere di compiere i passi opportuni al fine di tutelare il diritto del condannato alla sicurezza personale durante il periodo trascorso in carcere. Inoltre, un pubblico ufficiale che abusi del suo potere o che adempia al proprio compito in modo inadeguato è perseguibile dalla legge. Si configura una responsabilità penale anche nel caso in cui un pubblico ufficiale maltratti fisicamente o psicologicamente un detenuto.

I suddetti presupposti giuridici ed i principi vitali dell'esecuzione della reclusione sono basati sull'assunto che lo sviluppo pieno ed integrale dell'essere umano è possibile solo in condizioni di libertà. Quando tale libertà è limitata, l'angoscia che ne deriva non deve superare il minimo indispensabile inserito nella stessa idea di pena. Tale ragionamento è una garanzia per la creazione di un sistema penale umanitario, totalmente legale, in cui un condannato è sempre un beneficiario (soggetto) del trattamento, e non una misura di esso (oggetto).

Basi materiali del Sistema Penitenziario e Popolazione Penitenziaria

Sulla base dell'art. 69 del Codice Penale, gli istituti penali si dividono nelle seguenti categorie:

- 1) istituti penitenziari per giovani adulti
- 2) istituti penitenziari per primari
- 3) istituti penitenziari per recidivi
- 4) istituti penitenziari per detenzione militare

I suddetti tipi di istituti penitenziari sono organizzati in tre diversi tipi, che si differenziano per diversi livelli di sicurezza, di isolamento del condannato e dei conseguenti diritti di movimento nel carcere e al di fuori di esso. La divisione degli istituti in categorie e tipi viene eseguita con lo scopo di assicurare la protezione della società dagli autori di reato, di tutelare la sicurezza dell'istituto e delle persone che esso contiene e anche di mettere in pratica i principi di evoluzione interna dei condannati che affrontano il proprio comportamento e desiderano mutare le loro vite.

Secondo i dati raccolti, al 30 giugno 1999 vi erano 156 istituti, compresi 70 istituti per detenuti in attesa di giudizio definitivo. Quanto alla popolazione detenuta ⁽¹⁾ vi erano:

1.276	donne
9.420	giovani adulti
19.968	recidivi
12.625	condannati per la prima volta

La capienza normale era di 64.375 posti, comprendenti 62.587 posti nelle unità abitative, 1.374 nelle cliniche degli istituti, 47 nelle case per madri con bambini e 357 in unità abitative esterne temporanee al di fuori degli istituti penitenziari. La popolazione carceraria totale al 30 giugno 1999 era di 54.367 detenuti, di cui 12.354 in attesa di giudizio definitivo e 547 detenuti in punizione.

La maggior parte degli edifici acquisiti dal sistema penitenziario dopo la Seconda Guerra Mondiale era in pessime condizioni. Ciò era vero sia per le unità abitative che per gli altri edifici. Circa il 65% di questi edifici risale al periodo precedente la Prima Guerra Mondiale, con

(1) La popolazione dello Stato polacco ammonta a circa 38.504.000 abitanti. Il tasso di detenzione (numero di detenuti ogni 100.000 abitanti) era pertanto di 141 (in Italia è di 92) (N.d.T.).

edifici risalenti anche al XIII e XIV secolo, sottoposti a parecchi adattamenti per servire a diversi scopi nel corso dei secoli. Molti di quelli che erano stati costruiti come carceri risalgono al XVIII e XIX secolo – cioè agli albori della prassi e del pensiero moderno penitenziari.

Attualmente circa 100 istituti necessitano di riparazioni e dieci di essi hanno bisogno di ristrutturazioni. I mezzi finanziari permettono solo il 10% delle riparazioni in confronto alle necessità esistenti.

Gli istituti penitenziari sono strutturati come blocchi di immobili – strutture abitative, amministrative e di altro tipo, insieme a strutture di cucina, lavanderia, manutenzione e magazzini. Per parecchi anni vi è stata una mancanza di investimenti e di mezzi finanziari per le opere di costruzione in corso e di conseguenza, nonostante alcune spese attualmente in atto, le strutture esistenti presentano sempre delle condizioni inadeguate – sociali, abitative e sanitarie – per tenere sotto custodia i soggetti. Nonostante la mancanza di mezzi, sono stati aperti di recente due istituti nuovi.

Le condizioni di vita e sociali dei detenuti sono notevolmente migliorate. Secondo le attuali norme lo spazio abitativo della cella per ogni detenuto ammonta ad almeno 3 metri quadri. La quantità nutritiva giornaliera per i detenuti deve ammontare ad almeno 2600 kcal.⁽²⁾, e per i giovani adulti a non meno di 3200 kcal. I condannati che ne hanno bisogno ricevono dei pasti particolari secondo quanto prescritto dal sanitario.

Dopo che le nuove regole esecutive sono entrate in vigore, la struttura della popolazione dei condannati ha subito un drastico cambiamento. La quota numerica e proporzionale dei giovani adulti nel numero totale dei condannati è aumentata. Alla fine del 1995 essi rappresentavano il 6,1% della popolazione, ed oggi il loro numero raggiunge il 22,4%. La ragione di questa tendenza è in parte spiegata dal fatto che l'età limite per i giovani adulti è passata da 21 a 24 anni. La maggior parte dei condannati – il 47,5% – è formata da recidivi; il 30,5% della popolazione è condannata per la prima volta; le donne rappresentano il 2%. Nella prima metà del 1999 negli istituti penitenziari sono entrate 36.156 persone e sono state rilasciate 34.438 persone. Nello stesso periodo il numero di detenuti trasferiti nell'ambito del sistema penitenziario è stato di 26.703 persone.

(2) Una caloria corrisponde alla quantità di calore necessaria per innalzare da 14,5 °C a 15,5 °C la temperatura un grammo d'acqua. Negli istituti penitenziari italiani, secondo le Tabelle Virtuarie allegate ai contratti di appalto delle forniture alimentari, elaborate dall'Istituto Nazionale della Nutrizione, la quota calorica è per le donne di circa 2000 kcal., mentre per gli uomini è di circa 2800 kcal. (N.d.T.).

I Principi di Classificazione e Collocazione dei Detenuti

La decisione di classificazione è presa al fine di creare condizioni favorevoli al trattamento individuale dei condannati e di prevenire l'influenza negativa dei soggetti peggiori, ed anche di provvedere alla sicurezza personale dei condannati. I detenuti sono suddivisi in gruppi e sottogruppi di classificazione. Essi vengono assegnati ad un sistema di esecuzione della detenzione e poi trasferiti all'istituto penitenziario più adatto. La classificazione dei condannati viene condotta tenendo conto in particolare di: sesso, età, precedenti detenzioni, carattere intenzionale o meno del reato, durata della pena detentiva da scontare, stato di salute fisica e psicologica e grado di corruzione sociale e di minaccia sociale. L'esame dei tratti della personalità in particolare fornisce le basi per la classificazione.

I condannati che presentano un atteggiamento ed un comportamento positivo, in particolare coloro che mostrano capacità di autodisciplina e che sono disponibili a consentire al trattamento rieducativo scontano la loro condanna in istituti penitenziari di tipo semiaperto, in condizioni di disciplina attenuata. Questi sono per la maggior parte condannati che scontano le loro condanne nel sistema del trattamento di programma che vengono destinati in istituti di tipo speciale a meno che delle circostanze particolari non giustifichino la loro destinazione ad istituti di tipo chiuso.

Le celle abitative dei condannati negli istituti semiaperti restano aperte durante la giornata e possono essere chiuse durante la notte. I condannati hanno il diritto di ricevere tre visite al mese, possono essere impiegati lavorativamente al di fuori dell'istituto e può essere loro permesso di partecipare ad attività di istruzione, di formazione e terapeutiche organizzate al di fuori di esso. Inoltre possono indossare i propri abiti, la propria biancheria e le proprie scarpe, e possono ricevere dei permessi per uscire dall'istituto, non più di una volta ogni due mesi, per un periodo totale che non supera i quattordici giorni all'anno. La corrispondenza dei condannati può essere sottoposta al controllo dell'amministrazione dell'istituto. Anche le loro telefonate e le conversazioni durante le visite possono essere sottoposte a controllo.

Quei detenuti che scontano la pena in istituti di tipo semiaperto e chiuso, che si distinguono per un atteggiamento o un comportamento positivo o esemplare, e dopo che essi hanno soddisfatto certi requisiti formali, possono essere posti in istituti di tipo aperto, in condizioni di isolamento e di misure di sicurezza attenuate.

Gli istituti di questo tipo offrono ai condannati le condizioni di detenzione più lievi. Essi hanno possibilità illimitate di contatto con

gli altri detenuti ed una vasta gamma di contatti col mondo esterno. Le limitazioni relative alla condanna detentiva sono ristrette al minimo. Oltre ai diritti di cui godono i detenuti posti in istituti semiaperti, negli istituti aperti i detenuti possono ricevere del denaro che rimane a loro disposizione dalla cassa dell'istituto e possono ricevere dei permessi per uscire dall'istituto, non più frequentemente di una volta al mese, per un periodo totale non superiore a 28 giorni all'anno. Le celle abitative dei condannati restano aperte 24 ore al giorno e non vi è limite al numero di visite.

I condannati che manifestano atteggiamento e comportamento negativi, ed anche coloro che costituiscono una minaccia alla sicurezza dell'istituto possono essere trasferiti in istituti di tipo semiaperto e chiuso. I condannati vengono collocati negli istituti più vicini al loro luogo di residenza, per quanto possibile.

Oltre ai suddetti tipi di istituti, il Ministro della Giustizia può creare altri istituti o introdurre un sistema diverso di esecuzione della condanna detentiva, in particolare quando questo viene considerato un test per nuove misure e metodi di trattamento dei condannati. Gli istituti di nuova creazione devono adeguarsi agli scopi della esecuzione della reclusione definiti dalla normativa attuale ed ai principi di classificazione dei detenuti.

Misure del Trattamento ai sensi dell'articolo 67 del Codice Penale

A. Lavoro

Fra le misure del trattamento il lavoro è considerato il più importante. Esso senza dubbio funge da metodo principale per raggiungere gli scopi dell'esecuzione delle condanne detentive. Il lavoro contribuisce al reinserimento sociale del condannato e contemporaneamente previene la recidiva. Gli scopi del collocamento lavorativo dei detenuti sono esplicitamente enunciati nella legge 27 agosto 1997 sul collocamento lavorativo delle persone private della libertà. Nell'articolo 1, comma 2, la legge stabilisce che esso influenza positivamente il comportamento dei detenuti. Nello stesso tempo essa afferma che il ricavo di un profitto deve essere subordinato al reinserimento sociale. Inoltre, la legge dà al datore di lavoro, diverso dalle manifatture degli istituti, delle agevolazioni sulle tasse sui redditi, e crea anche un Fondo di Sviluppo presso il Consiglio Centrale del Servizio Penitenziario, con lo scopo di sviluppare il lavoro dei detenuti e la loro formazione professionale. Le regole del collocamento dei detenuti tengono conto delle condizioni del libero merca-

to. Perciò vi è un'ampia gamma di possibilità di impiegare i detenuti su diverse basi.

Il codice enuncia le seguenti possibilità:

- ordinanza di lavoro,
- contratto di lavoro,
- lavoro autonomo,
- altre basi legali.

Relativamente ai condannati si applicano le norme del Codice del Lavoro; esse comprendono le norme sui limiti degli orari di lavoro, le norme igieniche e di sicurezza sul lavoro. Nell'orientamento al lavoro si prendono in considerazione le qualifiche, l'istruzione, gli interessi e le necessità personali del condannato.

Il lavoro viene fornito innanzitutto ai condannati che sono obbligati a pagare delle multe, ed anche a coloro che hanno particolari difficoltà finanziarie, personali o di famiglia.

Il condannato non ha diritto alla remunerazione per incarichi di pulizia e sussidiari assegnati a vantaggio dell'istituto penitenziario o per incarichi di pulizia realizzati a vantaggio della comunità locale, se questi compiti non superano le 60 ore al mese. Ad esso può anche essere permesso, previo suo consenso scritto, di intraprendere un lavoro non pagato a vantaggio di organi di governo locale o in attività per associazioni di beneficenza, ed anche per lavori di pulizia e sussidiari per l'istituto penitenziario.

Nonostante le circostanze giuridiche favorevoli relative al collocamento lavorativo delle persone private della libertà, il tasso di disoccupazione tra i detenuti rimane ad un livello molto elevato: nel gennaio 1999 esso ha raggiunto il 76%. Il miglioramento a tale proposito può attendersi insieme alla crescita economica del paese, ed alcuni effetti possono derivare anche dalla Legge sul collocamento lavorativo delle persone private della libertà.

B. Istruzione e Formazione Professionale

L'istruzione, oltre al lavoro, è ritenuta una delle misure fondamentali del trattamento dei condannati.

Il Codice Penale pone l'obbligo all'amministrazione penitenziaria di realizzare corsi scolastici che coprano il piano di studi della scuola elementare. Vengono realizzati anche dei corsi di istruzione di livello superiore e corsi di formazione professionale. I giovani hanno la precedenza nell'accesso all'istruzione scolastica, in particolare se non hanno terminato la scuola elementare o non hanno abilità pro-

fessionali, o possiedono abilità che non saranno in grado di usare dopo il rilascio.

Nell'anno scolastico 1998/99 ci sono stati 23 complessi scolastici in 30 unità penitenziarie.

La struttura della rete delle scuole penitenziarie è stata la seguente:

- 11 scuole elementari
- 7 corsi di formazione professionale, che offrono ai detenuti una possibilità di acquisire abilità professionali e istruzione di base
- 30 scuole professionali, con insegnamenti di 19 abilità diverse
- 15 scuole secondarie di formazione professionale ed una scuola secondaria superiore generica.

Nell'anno scolastico, 5.165 detenuti hanno preso parte ai corsi in aula, compresi 2.256 giovani adulti, 1158 primari e 1749 recidivi. Essi hanno frequentato la scuola in 222 gruppi. Nel 1998 nell'istruzione professionale 1265 condannati hanno acquisito delle abilità professionali.

In seguito alla riforma del sistema scolastico in Polonia, che è entrata in vigore il 1 settembre 1999, sono state create 10 scuole secondarie. L'adattamento dell'istruzione scolastica penitenziaria ai requisiti della riforma scolastica avverrà gradualmente nel corso dell'introduzione delle fasi successive.

La formazione scolastica e professionale è gratuita nel sistema penitenziario polacco ed i condannati senza mezzi finanziari ricevono i libri ed il materiale didattico necessario gratuitamente. Dai certificati e dai diplomi non risulta il fatto che essi sono stati ottenuti durante la reclusione, ed i diplomi di scuola media superiore danno diritto ad accedere all'università. Nell'ultimo anno accademico 10 condannati hanno intrapreso degli studi universitari.

Il livello dell'insegnamento nelle scuole penitenziarie non è diverso dal livello dell'insegnamento nelle scuole al di fuori degli istituti.

C. Attività di istruzione e sociali

La attività di istruzione e sociali in carcere devono essere percepite come:

- lavoro di istruzione in senso lato, corrispondente all'insegnamento ai detenuti che riguarda un piano di studi più materiale che scolastico

- occupazione del tempo libero organizzando forme di attività sia attive che passive al fine di diminuire gli effetti dannosi della mancanza di lavoro per i detenuti
- formare atteggiamenti prosociali e migliorare il livello culturale dei detenuti
- prevenire manifestazioni di sottocultura penitenziaria, in particolare i valori negativi ed i modi di comportamento di essa
- partecipazione della società nel processo di esecuzione della condanna detentiva.

Le attività sociali e di istruzione consistono principalmente nella lettura di libri e giornali, riviste, nel guardare programmi televisivi, ascoltare la radio ed anche partecipare a discussioni e gruppi di interesse. Lo sport e l'attività fisica consistono nella partecipazione ad attività di palestra, circoli e competizioni sportive.

La realizzazione dei principi di apertura e partecipazione della società nell'esecuzione delle sentenze è visibile in gran parte nella collaborazione con determinate associazioni, organismi ed istituzioni nel settore della diffusione della cultura tra coloro che sono privati della libertà. La collaborazione ha lo scopo di creare contatti con il mondo esterno, limitando gli effetti distruttivi dell'isolamento, ed anche ad una migliore partecipazione al reinserimento sociale. Essa ha portato a mostre nazionali di arte penitenziaria ed alla partecipazione di artisti detenuti a gare artistiche e ad aste di beneficenza.

Negli istituti penitenziari di tipo aperto e semiaperto i detenuti possono prendere parte ad attività culturali o istruttive o sportive fuori dal carcere.

Molti istituti penitenziari hanno strutture adatte per organizzare e condurre attività culturali di grande ampiezza.

Queste strutture comprendono biblioteche, zone per lo sport, palestre, sale comuni e attrezzature audiovisive.

La partecipazione dei condannati alle diverse forme di attività culturali e di istruzione è piuttosto consistente. Esse rappresentano un'alternativa alla monotonia del carcere e danno la possibilità di un'organizzazione attiva ed efficace del tempo libero. Molti detenuti pubblicano quotidiani, oppure sono registi o attori nei teatri degli istituti, o scrivono, o sono poeti o compositori.

D. Ricompense e misure disciplinari

Le ricompense e le misure disciplinari costituiscono una parte importantissima nel processo di reinserimento sociale. Ai condanna-

ti che si distinguono per un comportamento esemplare durante la detenzione, il direttore dell'istituto può concedere ricompense secondo quanto stabilito dalle regole esecutive. Un comportamento esemplare non è una circostanza necessaria per una ricompensa. È possibile concedere un premio ad un condannato al fine di spronarlo ad un miglioramento. Alcune delle ricompense possono essere concesse da una persona nominata dal direttore. Tenendo conto della eccezionale situazione familiare o personale del condannato, la maggior parte delle ricompense può essere usata come aiuto.

Le ricompense quali il permesso di una visita non controllata, al di fuori dell'istituto penitenziario, con la persona più vicina o con una persona fidata, per un periodo non superiore a trenta ore in una sola volta, ed il permesso di lasciare l'istituto senza controllo, per un periodo non superiore ai 14 giorni in una sola volta, possono essere concesse al condannato il cui comportamento durante la detenzione dà ragione di credere che durante il permesso al di fuori dell'istituto egli rispetterà la legge. Occorre rammentare che il sistema di permessi e licenze nella legge esecutiva polacca inquadra anche altri tipi di permessi di licenze temporanee da un istituto penitenziario, ivi compresi:

- il permesso di lasciare l'istituto per un periodo non superiore a 5 giorni, se necessario alla presenza di un operatore del Servizio Penitenziario o di una persona di fiducia. Il permesso può essere concesso in casi di particolare importanza per il condannato. In caso di detenuti ristretti in istituti di tipo semiaperto ed aperto, questo permesso viene concesso dal direttore, e negli istituti chiusi dal magistrato penitenziario, e nei casi di emergenza dal direttore dell'istituto;
- permessi cosiddetti di sistema, concessi a condannati che scontano la condanna in istituti di tipo semiaperto e aperto;
- in istituti di tipo semiaperto ed aperto ai condannati possono essere concessi permessi di lasciare l'istituto per un certo periodo per seguire attività di istruzione, di formazione o terapeutiche ed attività culturali o di istruzione in gruppo;
- ai condannati può essere concesso il permesso di frequentare scuole al di fuori dell'istituto purché essi soddisfino i requisiti generali, si comportino adeguatamente e non costituiscano una minaccia per l'ordine pubblico. Questi permessi possono essere concessi anche a condannati per partecipare a consulenze ed esami;
- ai condannati cui è stato assegnato il tempo necessario per la preparazione alla vita dopo la liberazione possono essere concessi permessi di lasciare l'istituto penitenziario per un periodo totale di 14 giorni. Lo scopo del permesso è di consentire al

condannato di trovare un'abitazione ed un lavoro dopo che avrà lasciato il carcere.

Nel periodo dal 1 gennaio al 30 giugno 1999 sono stati concessi 48.621 diversi permessi per lasciare l'istituto. Il numero di mancati rientri non ha superato l'1,3%. È il tasso più basso di mancati rientri registrato nel sistema penitenziario negli ultimi 9 anni.

I principi del sistema dei permessi dimostrano che esso è molto aperto, e che ciò contribuisce a rafforzare i legami tra detenuti, famiglie e le persone più vicine a loro. Esso offre anche uno strumento utile per costruire un senso di responsabilità per il loro comportamento, dando anche una maggiore opportunità di reinserimento positivo.

Il condannato è soggetto a responsabilità disciplinare per le infrazioni intenzionali ai suoi obblighi che sono stabiliti dalla legge o dai regolamenti. Nell'infliggere una sanzione disciplinare, si tengono in considerazione tutte le circostanze relative al detenuto, in particolare il grado di dolo, il comportamento dell'autore di reato fino a quel momento, le sue caratteristiche personali, lo stato di salute e gli obiettivi di reinserimento. Si deve dare la giusta considerazione anche al principio di individualizzazione, sia al momento di infliggere la sanzione che durante l'esecuzione di essa. La legge stabilisce i procedimenti esplicativi nel caso di infrazione commessa da un condannato. Gli elementi chiave del procedimento comprendono: ascolto della persona colpevole, opinione della persona incaricata di seguire il soggetto, e se necessario le opinioni di altre persone, compresi i testimoni.

La cella di isolamento per un periodo di 28 giorni è la sanzione più severa. Un condannato viene posto in una cella di isolamento in condizioni che ne impediscano il contatto con altri detenuti.

Liberazione anticipata condizionale

La legislazione polacca prevede l'istituto del probation, collegato all'assegnazione al reo di un periodo di prova. Uno di essi è la liberazione condizionale anticipata, che può essere concessa alle seguenti condizioni:

- prerequisite materiale; presupposto giustificato che l'atteggiamento, le caratteristiche e le condizioni personali, lo stile di vita prima di aver commesso il reato, le circostanze in cui esso è stato commesso ed il comportamento dopo il reato e durante la reclusione indichino che il condannato rispetterà l'ordinanza, e in particolare che non commetterà di nuovo un reato;

- prerequisite formale: quando un condannato ha scontato una parte stabilita dalla legge della reclusione. cioè:
- dopo che ha scontato la metà della pena, ma non prima che siano passati 6 mesi – regola generale;
- condannati in circostanze di recidiva specifica, ordinaria – dopo che hanno scontato 2/3 della pena;
- condannati in circostanze di recidiva specifica, multipla, dopo che hanno scontato 3/4 della pena (in entrambi i casi suddetti la liberazione anticipata condizionale non può essere concessa prima che abbiano scontato almeno 1 anno di reclusione);
- detenuti condannati a 25 anni di reclusione possono beneficiare della liberazione anticipata condizionale dopo aver scontato 15 anni, mentre i condannati a vita devono avere scontato 25 anni;
- i condannati possono, indipendentemente dalle regole suddette, beneficiare della liberazione condizionale anticipata dopo aver scontato 15 anni;
- in caso di revoca della liberazione anticipata condizionale la liberazione condizionale successiva non può essere concessa prima di un anno di detenzione, e in caso di ergastolo prima di cinque anni;
- in casi giustificati, in sentenza, il tribunale può imporre delle regole più restrittive per la liberazione condizionale;
- sulla base dei requisiti materiali della liberazione condizionale, il tribunale può liberare condizionalmente un condannato per il residuo della pena se egli ha interrotto la sua detenzione per almeno un anno ed ha scontato almeno sei mesi di condanna. In questo caso le norme relative ai requisiti di aver scontato una parte precisa della condanna non si applicano (prerequisiti formali). La liberazione può aver luogo in ogni momento. La suddetta possibilità non si può applicare se la condanna inflitta supera i tre anni.

La decisione sulla liberazione anticipata condizionale viene presa dal tribunale penitenziario. Se la decisione è negativa il detenuto può presentare ricorso a livello superiore. Le persone che hanno diritto ad intraprendere tale azione sono il condannato, il suo plenipotenziario o rappresentante legale, il direttore dell'istituto, il *probation officer* del tribunale, il procuratore o il tribunale. Un condannato che è liberato condizionalmente è sottoposto ad un periodo di prova, dopo il quale egli viene dispensato dalla condanna alla detenzione. Il periodo di prova in caso di liberazione condizionale è equivalente al periodo della condanna da scontare. Non può essere più breve di due anni e più lungo di cinque. Nel caso di un condannato in condizioni

di recidiva specifica multipla, esso non può essere più breve di tre anni, e in caso di ergastolo non può essere più breve di dieci anni.

Negli ultimi anni, il numero di rilasci in questo senso sono stati:

– 1998: 19.833

– fino al 30 giugno 1999: 8.721

Individualizzazione dell'Esecuzione delle Condanne Detentive

A. Esecuzione delle condanne detentive applicate ai giovani adulti

La legge penale polacca stabilisce che un giovane adulto è un detenuto che non ha ancora compiuto 24 anni. La condanna nel caso di delinquenti giovani adulti è eseguita in istituti speciali. Essi vengono obbligatoriamente assegnati al sistema del programma di trattamento poiché rientrano in un gruppo penitenziario più incline al trattamento di reinserimento. Questo presupposto si può vedere già alla base della legge penale, nel momento della sentenza, quando il tribunale applica innanzitutto la regola che la condanna deve riabilitare un giovane adulto. Nella fase della riabilitazione, i giovani adulti sono sottoposti ad un trattamento di riabilitazione più intenso che generico. Esso si realizza in una gamma più ampia di attività culturali e istruttive, sportive e di educazione fisica negli istituti per giovani adulti. Essi possono anche beneficiare di incontri con i genitori o con le persone a loro più vicine. Al di sopra di tutto vi è una collaborazione con gli organismi che, in base alla legge, sono preposti a partecipare all'esecuzione delle condanne detentive.

Un elemento importante che favorisce l'opera di reinserimento individuale con giovani adulti è l'obbligo per essi di sottoporsi ad esami psicologici se devono scontare almeno un anno di reclusione o se il loro processo di reinserimento non ha esito positivo.

Come è stato già detto, ai giovani adulti vengono offerte più possibilità di istruzione, che, secondo la normativa, devono corrispondere alle loro possibilità ed alle loro qualità naturali.

B. Esecuzione delle condanne detentive applicate alle donne

L'attuale normativa esecutiva rispetta il principio della parità tra i sessi. Le differenze nell'esecuzione delle condanne detentive si applicano soprattutto nei casi di donne incinte o che allattano, cui vengono offerte cure specialistiche.

In particolare, si pone attenzione alla maternità delle condannate ed al loro ruolo fondamentale nella stabilità delle famiglie. Al fine di dare ad una condannata la possibilità di occuparsi della prole durante la detenzione, sono istituite delle case per madri e bambini all'interno degli istituti. Su richiesta della madre, il bambino può stare con lei fino al compimento dei tre anni di età. È così a meno che ragioni di reinserimento o di salute non giustifichino la divisione del figlio dalla madre o giustifichino la proroga o la riduzione di questo periodo.

Il Codice stabilisce che le donne scontano la loro condanna separate dagli uomini e in linea di principio vengono poste in istituti penitenziari di tipo semiaperto. A causa del grado di pericolo sociale o per ragioni di sicurezza, comunque, possono essere collocate in istituti di altro tipo.

Un trattamento più liberale delle donne può trovare manifestazione nei seguenti punti:

- le donne incinte o che allattano hanno il diritto di acquistare del cibo extra e di rimanere più a lungo all'aria aperta;
- il direttore può introdurre, su istanza del medico o dopo aver ascoltato la sua opinione, delle eccezioni necessarie nel metodo di esecuzione della pena così come stabilito dalle Norme, in favore di donne incinte o che allattano, ed al fine di soddisfare i bisogni della loro situazione fisica o psichica;
- inoltre, esse non possono essere punite con la cella di isolamento e ad esse non può essere proibito di acquistare cibo o di ricevere pacchi con cibo.

C. Esecuzione delle condanne alla detenzione applicate a condannati che hanno bisogno di trattamenti specialistici - sistema terapeutico

I condannati che necessitano di trattamento specialistico, in particolare psicologico, medico o medico-riabilitativo scontano la loro pena nel sistema terapeutico, che comprende le seguenti categorie:

- condannati con disturbi mentali o mentalmente disturbati
- condannati alcolodipendenti
- condannati tossicodipendenti
- condannati fisicamente handicappati.

Nell'eseguire le condanne alla reclusione nei casi di tali categorie di condannati si tengono in considerazione alcuni elementi: la necessità di prevenire lo sviluppo degli aspetti patologici del loro carattere, mantenere il loro equilibrio psicologico e modellare le loro abilità per la vita sociale e per la preparazione alla vita indipendente. Nel processo dell'esecuzione la legge autorizza gli organi esecutivi ad introdurre cambiamenti specifici allo scopo di realizzare i compiti del trattamento terapeutico.

Gli organi autorizzati a inserire un condannato nel sistema terapeutico comprendono:

- il tribunale in sentenza
- il tribunale penitenziario nel caso del primo cambio del sistema di esecuzione della pena come stabilita dalla sentenza
- la commissione penitenziaria.

Negli ultimi tre anni vi sono state le seguenti unità terapeutiche:

- per condannati alcolodipendenti: 10. La terapia è stata applicata a 933 detenuti, di cui 137 inviati dal tribunale;
- per condannati tossicodipendenti: 9. La terapia è stata applicata a 585 detenuti, 18 dei quali inviati dal tribunale;
- per condannati con disturbi mentali o ritardati mentali: 23. La terapia è stata applicata a 1137 detenuti.

Nelle unità terapeutiche per condannati alcolodipendenti si offre un trattamento specialistico: psicoterapia individuale e di gruppo, educazione sui processi di dipendenza, terapia del compito, formazione a comportamenti di non-assunzione di bevande alcoliche ed altre forme per supportare la terapia della dipendenza. Non vengono usate misure farmacologiche. La caratteristica del metodo "Minnesota", ampiamente usata in questo campo, è che si costruiscono programmi individuali. Essi fanno comprendere al detenuto che egli è indifeso di fronte ad una sostanza psicoattiva e che, se egli ne abusa, perde il controllo. Il concetto viene usato nel trattamento ed il suo processo viene visto come un processo dinamico.

I condannati che non hanno bisogno di trattamento specialistico vengono trasferiti ad un sistema di detenzione adeguato.

Inoltre, si deve notare che i condannati sono sottoposti, con il loro consenso, ad esami psicologici ed anche psichiatrici, se è necessario. In caso di mancanza del consenso del detenuto, gli esami possono essere ordinati dal giudice penitenziario. Gli esami vengono realizzati in centri diagnostici specialistici.

D. Detenuti stranieri in centri di detenzione ed istituti penitenziari.

Negli ultimi anni vi è stato un aumento nel numero di detenuti stranieri reclusi negli istituti penitenziari.

Al 31 dicembre 1998 la popolazione straniera carceraria comprendeva 59 nazionalità ed ammontava a 1.058 persone. Tra questi, la maggioranza erano cittadini dell'ex Unione Sovietica.

I problemi che causano gli stranieri sono relativi alle diverse tradizioni, alla religione ed alle diete alimentari, e vengono immediatamente risolti dall'amministrazione penitenziaria.

Servizi religiosi

Negli istituti penitenziari vi sono sacerdoti, supportati da laici, coinvolti nel trattamento dei detenuti. Le loro attività non si limitano alla cura delle anime. Essi collaborano con il personale penitenziario nel formare gli atteggiamenti desiderati e gli sviluppi dei tratti positivi del carattere dei detenuti.

In linea con i principi costituzionali, le persone private della libertà possono dedicarsi a pratiche religiose, indipendentemente dalla loro denominazione. Il principio della tolleranza religiosa è stato radicato nelle regole di esecuzione. Esso stabilisce che sono permesse le seguenti attività religiose:

- dedicarsi a pratiche religiose
- partecipazione a riti religiosi
- diretta partecipazioni alle funzioni
- possibilità di ricevere trasmissioni di funzioni religiose tramite i mezzi di comunicazione
- possesso di articoli e oggetti necessari per l'esecuzione delle pratiche religiose.

Oltre a questo i condannati hanno il diritto di intraprendere delle attività che derivano da basi religiose. In particolare, la partecipazione all'insegnamento religioso, attività di beneficenza o sociali, contatti con sacerdoti della confessione cui il condannato appartiene.

Attualmente, i rappresentanti di molte confessioni conducono o supportano diverse forme di trattamento, quali gare culturali, concerti musicali, spettacoli teatrali, giornate di cultura cristiana, e così via.

La collaborazione tra istituti penitenziari e rappresentanti delle chiese e confessioni permette di dire che l'interesse religioso e la partecipazione dei ministri di culto nel lavoro penitenziario li ha resi un elemento permanente nel funzionamento quotidiano degli istituti penitenziari.

La commissione penitenziaria

Uno degli organi esecutivi è la commissione penitenziaria. È un organo collegiale che deriva il proprio mandato dalla legge penale. I suoi membri sono nominati dal direttore dell'istituto penitenziario, che li sceglie tra gli operatori penitenziari (sorveglianti e impiegati) dell'istituto. L'appartenenza alla commissione può anche essere offerta a persone degne di fiducia al di fuori del carcere, in particolare a rappresentanti delle organizzazioni che hanno il diritto legale di collaborare con l'amministrazione penitenziaria nel processo di esecuzione della reclusione.

La gamma dei compiti della commissione penitenziaria, così come è stabilita dal Codice Penale, comprende:

- 1) prendere decisioni sul trasferimento dei condannati ad un istituto penitenziario adeguato,
- 2) indirizzare il condannato ad un sistema definito di detenzione, a meno che non lo decida il tribunale nella sentenza;
- 3) preparare i programmi individuali di trattamento del condannato e valutare la realizzazione di essi;
- 4) fare valutazioni periodiche del progresso di reinserimento del condannato;
- 5) adempiere altri compiti previsti dalla Legge e dalle norme emanate sulla base di essa.

La commissione penitenziaria pronuncia le proprie decisioni, presenta valutazioni ed esprime opinioni dopo aver udito il condannato ed in sua presenza. È una delle espressioni dell'approccio orientato al soggetto nell'esecuzione delle condanne alla reclusione. Il condannato può appellarsi al tribunale penitenziario contro la decisione di classificazione, se essa è contro la legge. Il tribunale la può approvare, modificare o annullare. Ogni altra decisione della commissione deve essere impugnata di fronte al giudice penitenziario.

Tenendo conto della gamma delle competenze della commissione, occorre affermare che essa è un organo importante che modella la politica dell'istituto.

Sorveglianza Penitenziaria

Nel sistema penitenziario polacco è il giudice penitenziario che sorveglia le carceri. Egli esercita la sorveglianza sulla legalità e correttezza dell'esecuzione delle condanne alla reclusione, pene custodiali e detenzione in attesa di giudizio definitivo, misure di sicurezza e custodia relative al collocamento in unità chiusa, ed anche di sanzioni disciplinari e misure di restrizione che risultano nella detenzione.

La sorveglianza penitenziaria esercitata dal giudice penitenziario è una manifestazione della superiorità del tribunale sulla procedura esecutiva.

Al giudice penitenziario è permesso di entrare nell'istituto e negli ambienti in cui dimorano le persone private della libertà, di muoversi all'interno delle strutture dell'istituto in ogni momento senza restrizione, ed anche di ispezionare i documenti giuridici e chiedere spiegazioni all'amministrazione del carcere, di parlare con i detenuti e di verificare le loro lamentele e richieste.

Il giudice penitenziario può anche annullare o sospendere le decisioni dell'organo esecutivo che appaiono contrarie alla legge.

La gamma dettagliata e la procedura dell'applicazione della sorveglianza penitenziaria è definita nell'atto esecutivo emesso dal Ministero della Giustizia sulla base dei suoi poteri delegati.

Collaborazione con la società

Un'ampia gamma di organizzazioni possono prendere parte all'esecuzione delle condanne detentive e ad altre misure relative alla reclusione. Le attività di tali organizzazioni devono rispettare quanto stabilito dal Codice Penale. Le attività comprendono diversi settori: reinserimento sociale, sociale, culturale, istruttivo, sportivo e religioso. La partecipazione dell'elemento sociale all'esecuzione della reclusione contribuisce a limitare gli effetti distruttivi dell'isolamento del carcere ed è di supporto al reinserimento sociale dei detenuti. Le porte dell'istituto sono aperte per le organizzazioni e le associazioni che operano con lo scopo statutario di assistere le persone che si trovano dietro le sbarre. Queste organizzazioni comprendono: Associazione Penitenziaria "Patronat", Società Wroclaw di assistenza ai detenuti, Società Opole per Detenuti e Vittime del Crimine "Arka" e Associazione "Monar". I membri di queste associazioni fanno visita ai condannati, danno consulenza legale e sostegno materiale e offrono sostegno emotivo per mezzo della conversazione.

Vengono organizzati incontri da gruppi di Alcolisti Anonimi in carcere, che radunano condannati ed altre persone con problemi di alcol dipendenza al di fuori del carcere.

I mezzi di comunicazione di massa trattano argomenti penitenziari, con il risultato di una maggiore consapevolezza di tali argomenti nella società. Gli istituti penitenziari sono luogo di numerosi studi scientifici.

La collaborazione con la società nel processo dell'esecuzione della reclusione è l'incarnazione del principio di apertura del sistema penitenziario e nell'esercizio del controllo sociale sull'esecuzione delle sentenze che portano alla reclusione.

Controllo Interno e Monitoraggio Condotta da Istituti Esterni

Le attività di ogni istituto penitenziario sono sottoposte al controllo dell'organo preposto ad esercitarlo. I principi e la procedura di controllo vengono definiti nell'ordinanza del caso dal Ministro della Giustizia. Lo scopo del controllo esercitato dagli organi preposti è controllare che le operazioni siano quelle opportune, che la scelta

delle misure e dei compiti eseguiti dagli istituti rientri negli scopi giuridicamente definiti delle operazioni del Servizio Penitenziario.

Il sistema penitenziario in Polonia è anche oggetto di monitoraggio permanente per conto di organizzazioni non governative, sia polacche che straniere.

Il Portavoce per i Diritti Civili è un organo che sorveglia il rispetto dei diritti e delle libertà dei cittadini. L'area di interesse di esso comprende fra l'altro l'indagine sul rispetto dei diritti di cui sono titolari le persone private della libertà. In relazione a quanto appena esposto, dei rappresentanti del Portavoce dei Diritti Civili visitano numerosi istituti penitenziari in Polonia e controllano la situazione del rispetto dei diritti delle persone private della libertà.

Gli istituti penitenziari ed i centri per la detenzione in attesa di giudizio in Polonia sono subordinati al Comitato di Helsinki. Il loro settore di interesse comprende l'esecuzione delle condanne detentive e della detenzione in attesa di giudizio alla luce del rispetto dei diritti delle persone private della libertà. Rappresentanti della Fondazione del Comitato di Helsinki sono autorizzati a visitare gli istituti penitenziari ed i centri per l'esecuzione della detenzione in attesa di giudizio definitivo, ed al termine delle visite redigono una relazione che dà un quadro del livello di rispetto dei diritti delle persone private della libertà e che dà suggerimenti relativi al loro trattamento.

Il sistema penitenziario polacco è supervisionato anche da istituzioni internazionali. Ciò appare nel caso delle visite regolari del Comitato Europeo per la Prevenzione di Trattamento o pene inumane o degradanti, delle agenzie delle Nazioni Unite e della Croce Rossa.

Preparazione alla libertà

La preparazione dei detenuti alla libertà è di competenza dell'assistenza post-penitenziaria. Fa parte del trattamento di reinserimento sociale, in particolare è intesa a prevenire la recidiva del reato, e viene portata avanti in diversi settori: assistenza ai detenuti ed alle loro famiglie, in particolare assistenza finanziaria, cure mediche, assistenza nel trovare un luogo dove vivere e lavorare e consulenza legale.

I compiti che rientrano nell'assistenza post-penitenziaria vengono svolti dai presidenti dei tribunali distrettuali, dai giudici nominati da essi o da probation officers professionisti del tribunale. Ai condannati ed a coloro in attesa di giudizio definitivo viene fornita assistenza dai direttori degli istituti penitenziari e dei centri per la detenzione in attesa di giudizio definitivo.

Il Codice Penale configura la possibilità di assegnare ad un detenuto un periodo di adattamento prima della liberazione, teso a permet-

tergli di prepararsi adeguatamente per la vita dopo il rilascio. Questo periodo, su consenso del detenuto, è stabilito dalla commissione penitenziaria o dal tribunale penitenziario, che decide sulla concessione o sul rifiuto della liberazione condizionale. In questo periodo il condannato deve scontare la pena che gli resta nell'istituto penitenziario più vicino possibile al luogo di residenza. Inoltre, gli può venire concesso di lasciare l'istituto, in particolare per compiere degli sforzi per acquisire delle condizioni di vita e di lavoro adeguate dopo il rilascio.

La dimensione dell'assistenza ai condannati può essere illustrata dai numeri seguenti: nel 1998, 82.876 persone sono state rilasciate dagli istituti penitenziari. Tra questi, sono stati concessi 74.071 benefici. I costi hanno raggiunto 3.127.564 PLN, con una media di 42,20 PLN a persona.

Il finanziamento per l'assistenza post-penitenziaria è costituito dal denaro raccolto dalla percentuale trattenuta dalla remunerazione dei detenuti che lavorano, entro i limiti stabiliti dalla legge. Esso viene anche sostenuto da donazioni, raccolte di fondi e da altre fonti.

Organizzazione e Struttura del Servizio Penitenziario

Il Servizio Penitenziario è professionalmente preparato per affrontare l'esecuzione della reclusione e della detenzione in attesa di giudizio definitivo. Il Servizio Penitenziario è un'unità in divisa ed armata alle dipendenze del Ministro della Giustizia.

Le unità organizzative del Servizio Penitenziario comprendono:

- Consiglio Centrale del Servizio Penitenziario
- Ispettorati regionali del Servizio Penitenziario
- Istituti penitenziari e centri di detenzione
- Centri di formazione e centri di formazione del personale del Servizio Penitenziario

Le unità di organizzazione del Servizio Penitenziario sono gestite dal Direttore Generale del Servizio Penitenziario. Il Direttore Generale è chiamato all'incarico dal Primo Ministro su proposta del Ministro della Giustizia.

L'ispettorato regionale del servizio penitenziario è gestito dal direttore regionale del servizio penitenziario, che viene nominato e rimosso dal Ministero della Giustizia su proposta del Direttore Generale.

Le operazioni delle unità di base (istituti penitenziari e centri per la detenzione in attesa di giudizio) sono gestite dal direttore che viene nominato e rimosso dal Direttore Generale su proposta del direttore regionale del Servizio Penitenziario.

La gamma delle competenze dei direttori è stabilita nella Legge sul Servizio Penitenziario.

Nei settori delle unità organizzative, si creano dei team e degli uffici, allo scopo di realizzare il trattamento istruttivo, le attività scolastiche e di collocamento lavorativo, le cure mediche, la prevenzione di atti che minacciano l'ordine e la sicurezza, la fornitura di condizioni adeguate di vita e assistenza sociale e sanitaria.

Personale Penitenziario e Formazione

Il Servizio Penitenziario assume persone con livello di istruzione medio o superiore. Al 30 giugno 1999 il Servizio Penitenziario dava impiego a 23.738 persone, di cui il 91,7% composto da personale in uniforme.

Il rapporto numerico tra personale e detenuti è di 1 a 3 ed è sfavorevole, se confrontato con gli standard dei paesi dell'Europa Occidentale. I *prison officer* con laurea ammontano al 19,5% del personale. L'84% degli ufficiali in servizio sono persone con istruzione universitaria.

I *prison officer* sono obbligati a migliorare continuamente la loro preparazione professionale. La formazione è erogata dal *Military College*, dalla Scuola sottufficiali che appartiene al Centro di Formazione del Personale Penitenziario.

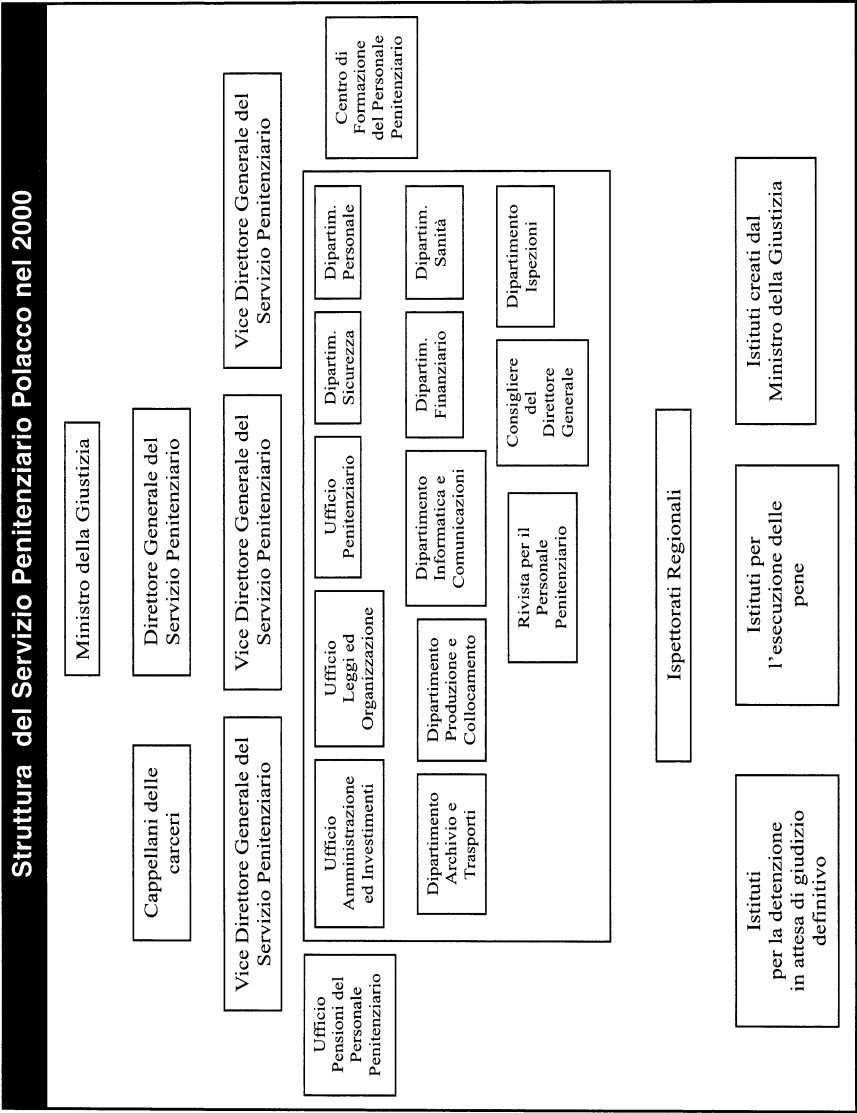
L'assunzione del nuovo personale è preceduto da visite specialistiche mediche e psicologiche. Se i risultati di esse sono positivi, i neoassunti frequentano una formazione iniziale intensiva che dura alcune settimane. Essi acquisiscono delle conoscenze di base riguardo argomenti relativi all'organizzazione, alla professione, alla medicina ed alla prassi carceraria.

Il periodo di preparazione al servizio, durante il quale vengono esaminate le attitudini psicofisiche degli operatori, dura due anni. Un candidato per entrare nel ruolo dei *prison officer* deve completare il percorso scolastico adattato alle sue esigenze singole di formazione generale e particolare. Ogni promozione ad un livello superiore deve essere preceduta dalla formazione specialistica. Lo scopo di questa formazione è dare ai *prison officer* la possibilità di rimanere in contatto con gli ultimi sviluppi della scienza penitenziaria e con numerose scienze umanistiche che si interessano dell'uomo, in particolare dei problemi collegati al suo reinserimento sociale.

La Struttura del Sistema Penitenziario Polacco nel 2000

I 15 Ispettorati regionali controllano 156 carceri. La capienza totale di questi istituti ammonta a 63.059 posti (al 31 dicembre 1999). La

popolazione al momento (al 31 dicembre 1999) è di 55.960 detenuti, registrati 56.765, compresi 14.565 in attesa di giudizio definitivo e 42.200 definitivi. In precedenza, nel 1999 (al 31 luglio), la capienza totale di tutti questi istituti ammontava a 63.351 posti e la popolazione carceraria in quel periodo ammontava a 53.438 detenuti, compresi 12.542 in attesa di giudizio definitivo e 41.789 definitivi. Nel 1996 la popolazione dei detenuti era di 58.804, di cui 13.713 in attesa di giudizio definitivo e 45.091 definitivi (al 31 gennaio).



Struttura del Servizio Penitenziario Polacco nel 2000

I 15 Ispettorati regionali controllano 156 carceri per detenuti in attesa di giudizio definitivo e per condannati. La capienza totale di tutti questi istituti ammonta a 65.282 posti (al 2 ottobre 2000). La popolazione penitenziaria al momento (al 2 ottobre 2000) è pari di fatto a 65.971 detenuti, numero registrato 66.680, compresi 20.108 detenuti in attesa di giudizio definitivo e 46.572 condannati⁽³⁾. Ad esempio, la capienza totale di tutti questi istituti ammontava a 65.351 posti (al 31 luglio 1999) e la popolazione penitenziaria al momento era pari a 53.438 detenuti, di cui 12.542 in attesa di giudizio definitivo e 41.789 condannati. Nel 1996 la popolazione carceraria era di 58.804 detenuti, di cui 13.713 in attesa di giudizio definitivo e 45.091 condannati (al 31 gennaio).

(3) Il tasso di detenzione è, pertanto, aumentato a 173. (N.d.T.)